



Regione Toscana

Sintesi Tema: Rapporti Terzo settore/enti pubblici: il ruolo complessivamente svolto dal Terzo settore nel welfare e nello sviluppo locale

in collaborazione con



Riflessione sulla capacità propositiva in termini politici e culturali nella costruzione del welfare territoriale

Le domande:

- Alla luce della riforma, come si trasformeranno le relazioni tra ETS (oltre alle sue rappresentanze) ed Enti pubblici nel sistema di welfare territoriale? Ci dovremo aspettare effettive novità o troveremo una sostanziale continuità nelle relazioni?
- Stiamo assistendo all'emersione di nuovi strumenti di programmazione e sviluppo del benessere locale. Quali nuovi spazi, quali nuovi e talvolta inediti scenari di attività per gli ETS e quali conseguenze nelle relazioni con gli Enti pubblici?
- Quali spazi per vecchi e nuovi bisogni dei cittadini, delle famiglie e dei corpi intermedi all'interno di un sistema di welfare locale in trasformazione? Quale ruolo per i corpi intermedi?

Punti di forza/Opportunità

- Molte amministrazioni pubbliche mantengono **buoni rapporti** con gli ETS proponendo azioni specifiche sulla base di bisogni specifici
- Nuovi **confini identitari** degli ETS (nuovi temi, nuovi asset)
- Le associazioni sono portatrici di risorse in senso ampio che sono **generative** e pratiche di **advocacy** su bisogni che cambiano
- Necessità di **fare rete** per superare gli ostacoli concreti nella fase post-progettuale (integrare i servizi, filiera)
- Co-progettazione partendo da una condivisa e chiara emersione dei **bisogni** del territorio
- L'esistenza di un fermento di idee e proposte all'interno delle associazioni soprattutto da parte dei giovani

Punti di debolezza/Criticità - 1

- Qualità dell'**accompagnamento** (chi ci aiuta per fare progetti europei?) Sarebbe opportuno avere un supporto migliore per giocare la partita dello sviluppo locale
- Manca una c.d. «**spinta gentile**» per **migliorarsi** e costruire cambiamento (capacity building). Un piano di sviluppo è forse più semplice di un'azione normativa vera e propria
- Possibile **disallineamento con la PA** quando si lavora su filiere (confini amministrativi); mancanza di conoscenza reciproca tra ETS
- In un quadro di **risorse scarse** capire quali criteri adottare per distribuirle (rischio disparità di trattamento)
- Necessità di rinnovare **competenze e conoscenze** in funzionari e tecnici della PA

Punti di debolezza/Criticità - 2

- Rischio di **sostituirsi** agli enti pubblici in termini di risposte ai bisogni (rischio supplenza), serve invece **riconoscimento**
- Complessità del sistema normativo e della **burocrazia** che ingessa e blocca in termini operativi, rappresentando spesso un costo insostenibile
- rischio in termini di **responsabilità personale** da parte dei dirigenti delle associazioni e conseguente effetto impoverimento della vita associativa
- Situazioni specifiche → Enti di promozione sportiva che si trovano a decidere se stare nel mondo del terzo settore o della promozione sportiva / associazionismo culturale

Proposte - 1

- facilitare in ogni modo dal punto di vista burocratico e normativo quelle realtà, anche piccole, che si prendono carico dei **bisogni invisibili**
- prevedere, in un riordino di normative su scala regionale, una **semplificazione** burocratica. Ad esempio una proposta potrebbe essere rivedere i piani formativi (dirigenti e livelli apicali degli enti)
- prevedere, in un riordino di normative e indirizzi su scala regionale, l'introduzione di specifiche qualifiche amministrative per fare in modo che le p.a. abbiano più competenze e strumenti per rispondere ai bisogni delle comunità facendo loro stesse rete con le altre p.a.
- richiedere alle pubbliche amministrazioni di farsi promotrici di **partnership** con il mondo profit nella co-progettazione delle risposte

Proposte - 2

- rafforzare un **terzo livello** (dopo co-progettazione e co-programmazione) e integrare nell'individuazione degli obiettivi strategici la voce del terzo settore
- lavorare sulla **cultura** del terzo settore come soggetto organico e non come contenitore di soggetti diversi
- **Conferenza permanente**. Questa una tappa, non un evento che si chiude qui
- Uscire dalla logica di **emergenza**: cambiare logica di fondo che muove la collaborazione tra ETS e EELL (ruoli paritari nei tavoli di co-progettazione) → riconoscimento
- Costruire e migliorare valutazione per poi costruire politiche
- Linee guida (coinvolgendo ANCI e RT) per riprogettare i rapporti tra PA e ETS (oltre le gare d'appalto)

Proposte - 3

- Lavorare per costruire una consapevolezza sul terzo settore. Abbiamo la cornice poi possiamo capire meglio chi siamo
- Pensare alle reti come filiera, dobbiamo capire meglio come siamo presenti nei territori per poi lavorare meglio. Integrazione su basi funzionali su scala locale, la consulta non basta più serve qualcosa di nuovo
- Trovare qualcuno per fare supporto competente nella capacità di integrazione (sul cambiamento organizzativo, competenze progettuali –progetti di sistema e di territorio-)
- Richiesta di semplificazione delle procedure burocratiche che alla base abbia il riconoscimento della responsabilità dell'ETS; alcuni dicono che bisogna riformattare il sistema che può portare all'aziendalizzazione
- Dobbiamo rieducare la PA (competenze, conoscenze, forma mentis nuova) con specificità su coprogrammazione e coprogettazione
- Ripensare alle reti in modo più solido e informata attorno alla persona sganciata dalla sua etichetta
- introdurre il requisito dell' "armonia territoriale" (enti e associazioni) come elemento imprescindibile della co-progettazione